La direttiva della direzione dello studente, al via il monitoraggio sui piani regionali

E ora priorità all'orientamento

Il 40% dei ragazzi si pente della scelta fatta alle superiori

DI GIOVANNI BRUSIO

Tornare a funzionare da ascensore sociale, per farlo la scuola deve scommettere sull'orientamento. Per questo si punta sulle reti. Si tratta di alcuni dei passaggi salienti della circolare 29/1012 inviata ai direttori regionali dal neodirettore per lo studente, Giovanna Boda. La circolare, recante il monitoraggio dei piani regionali per l'orientamento, previsti dalla strategia varata nel 2009 per l'orientamento lungo tutto l'arco della vita, è importante anche per l'addentellato alla riforma dell'autonomia scolastica e soprattutto per il riferimento alle reti di scuole all'indomani della conversione in legge del dl semplificazione.

Pof e autonomia scolastica

Leggere, scrivere e far di conto, sì, ma che serva, spiega l'estensore della circolare, ad educare studenti a diventare ricercatori, ad imparare ad apprendere e ad orientarsi nella miriade di informazioni e saperi della società della conoscenza, per «affrontare la mobilità senza traumi, di cambiare in base alle richieste del mercato e della società, di rientrare in formazione per acquisire nuove competenze in linea con i nuovi bisogni». Si tratta di un processo che si sviluppa «solo con un legame forte al curricolo» e non solo, spiegano dal miur, di un'operazione di informazione concomitante "con fasi di scelta e di decisioni da parte dello studente". Per questo serve organizzazione. Al miur interessa sapere come le regioni si sono attivate per oliare gli ingranaggi territoriali e l'interfaccia con le scuole. La circolare si sofferma in particolare sulle reti interistituzionali ex art. 7 d.p.r. 275/99. Esse evidentemente assumono un ruolo strategico, dopo che, con la soppressione dei distretti scolastici, si è creato un vuoto organizzativo nel territorio che non consente alle scuole di collegarsi con tutti gli enti e i soggetti in grado di sostenerla nei progetti di vita degli studenti e nella ricerca delle migliori opportunità di transizione verso i gradi superiori dell'istruzione. Si tratta di uno dei passaggi più importanti della circolare per il richiamo alle reti, tema centrale dell'art. 50 del dl semplificazione e sviluppo convertito con la legge n. 35 del 4 aprile 2012. Articolo 50 che prevede, tra l'altro, un organico di rete anche per l'integrazione degli alunni con bisogni educativi speciali e la prevenzione della dispersione.

Orientamento formativo e dispersione

«La centralità del ruolo strategico attribuito all'orientamento nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo non è da mettere in discussione» (www.istruzione.it/web/istruzione/dg-studente/orientamento). All'orientamento dunque l'arduo compito di rimettere in moto l'ascensore sociale bloccatosi in corrispondenza del tratto più delicato e controverso del sistema scolastico, cioè il passaggio tra primo e secondo ciclo. Con la perdita del carattere terminale della scuola media, oggi secondaria di primo grado, la transizione al biennio per troppi studenti consiste ancora in un salto nel buio. Si calcola che più del 40% degli studenti del biennio rimpiangano la scelta della scuola superiore compiuta al termine della scuola media; almalurea parla del 46%. Praticamente il doppio del tasso di rimpianto della scelta dell'università rilevato dall'Istat (il 22% alla triennale e il 28% alla quinquennale).

Un dato essenziale che lega a doppio filo cattivo orientamento e dispersione. Di fatto la porzione di popolazione scolastica che rischia di non arrivare ad un titolo secondario superiore resta ben al di sopra delle quote europee. Nonostante gli sforzi compiuti in Italia, come ricorda l'Eurostat, dove nel '92 eravamo al 37,5% di dispersione, nel 2010 siamo al 19,1%, su una media Ue del 14,8%, comunque ancora troppo lontani dal traguardo del 10% fissato per il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020. Il miur precisa che l'orientamento può fare la differenza sulla dispersione, a patto che ci si faccia carico della responsabilità formativa nei confronti degli studenti, a ogni livello di scolarizzazione, a partire dall'adozione di un «Pof orientante».

©Riproduzione riservata

Solo la Lombardia verifica se gli studenti seguono le indicazioni

Quei consigli orientativi utili ma poco praticati

DI GIOVANNI BRUSIO

È la cenerentola dell'orientamento e della valutazione. Parliamo del consiglio orientativo, il parere non vincolante consegnato a dicembre alle famiglie degli studenti di terza media. Non se ne sente parlare ma si tratta di un istituto nodale. Se ne ricorda però il Tar Lombardia che, nella sentenza 2129 del 2011, rimarca la funzione regolamentare dell'autonomia scolastica nel disciplinare le iscrizioni, individuando i criteri di selezione delle domande in caso di eccedenza, tra cui il consiglio orientativo. Ma dato il peso dell'atto, nella stessa sentenza se ne torna a parlare più volte. L'istituto, apparso per la prima volta nel d.p.r. 14 maggio 1966 n. 362, prevede che il consiglio di classe di terza media esprima un parere motivato non vincolante sulle scelte successive dei candidati ammessi all'esame conclusivo di primo ciclo (ex licenza media), da consegnare a dicembre alle famiglie, ma integrabile, con motivato ulteriore parere, in sede di esame di Stato (o.m. 167 del 2001). Dopo di che sul consiglio orientativo cala il buio, alle scuole però resta l'onere. Sembra l'istituto valutativo più trascurato, non ne fa esplicita menzione nemmeno il regolamento sulla valutazione (d.p.r. 122/2009), pur trattandosi di atto amministrativo in concreto adottato dal consiglio di classe nell'esercizio dei suoi pubblici uffici. Non se ne parla nemmeno a proposito della corresponsabilità educativa, affermata dal d.p.r. 235 del 2007, in un Paese, il nostro, con un tasso di rimpianto della scelta della scuola secondaria superiore che interessa quasi la metà degli studenti del biennio.

Ma procedendo ancora più a ritroso, bisogna tornare al 1991, quando l'allora ministero della pubblica istruzione, anticipando di almeno un decennio l'invenzione del portfolio della Moratti, emanava la circolare n. 400 in cui sollecitava le scuole perché basassero il consiglio orientativo su elementi in concreto acquisiti sin dall'inizio del corso della scuola media. Sarà un caso ma sempre in Lombardia, con l'istituzione dell'anagrafe regionale degli studenti, si chiede alle scuole di indicare il dato del consiglio orientativo e la scelta effettivamente esercitata dalle famiglie all'atto delle iscrizioni alle superiori.

Verificarne il grado di corrispondenza non parrebbe solo un fatto di interesse giuridico. In autonomia, alcune scuole si sono organizzate per sondarne i risvolti formativi.

Come ha fatto la scuola media Belludi di Piazzola sul Brenta (Pd), che monitorando le coorti degli studenti usciti dal 2004 al 2010, rispetto alla corrispondenza tra consiglio orientativo e scelta fatta dalle famiglie, rileva la tendenza ad un maggiore successo scolastico al biennio degli studenti che hanno scelto la scuola consigliata dai docenti, rispetto a quelli che hanno scelto una scuola diversa. Un dato interessante da approfondire e verificare sul piano scientifico, certo, ma che connota in positivo la relazione tra la cura del progetto di vita degli studenti e il consiglio orientativo dei docenti.

©Riproduzione riservata

SCUOLE&AUTONOMIA

La storia contemporanea a ritmo di rock

Il rock come specchio della società. Intrecciando l'evoluzione del rock con i cambiamenti socio-politici degli ultimi 60 anni, l'Hard Rock Caffè di Roma presenta la storia contemporanea attraverso la musica agli studenti delle medie e delle superiori. Tra quiz, video musicali, anche in inglese, premi. Basato sul coinvolgimento attivo e diretto dei ragazzi il progetto didattico "School of Hard Rock" prevede una mattina nel locale di via Veneto ad ascoltare brani e ©Riproduzione riservata aneddoti sui grandi musicisti rock, da Elvis Presley a Jimi Hendrix, dai Beatles ai Rolling Stones fino ai Nirvana, vedendone appesi sulle pareti alcuni dei 72mila cimeli che, conservati negli oltre 170 Hard Rock Caffè nel mondo, formano la più grande collezione di memorabilia della storia del rock. Inoltre, illustrando la nascita 40 anni fa dell'azienda, i ragazzi riflettono sui valori morali che la guidano e che sono scolpiti nei motti sulle pareti del locale: uguaglianza, accoglienza, rispetto, generosità, filantropia, ecologia. «Temi di grande attualità che»,spiega l'ideatrice Ilaria D'Alessio, «in alcuni casi, i docenti ci dicono essere difficili da affrontare a scuola perché i ragazzi si dimostrano poco interessati alla discussione e che, invece, presentati così destano la loro curiosità». Per finire pranzo americano per tutti. Possibili altri due moduli: uno turistico su relazioni commerciali e marketing, un altro sul kitchen management in cui i ragazzi visitano la cucina del locale. In partenza un progetto per le primarie. ***Info: 06.4203051***

Emanuela Micucci

I progetti possono essere segnalati all'indirizzo:
aziendascuola@class.it